

lunedì 30 luglio 2001

lo sport

l'Unità | 13

flash

## SUPERBIKE

Gp d'Inghilterra a Bostrom  
Chili è quarto, Ducati ok

L'americano Ben Bostrom, su Ducati, ha dominato il Grand Prix di Gran Bretagna di Superbike, decima prova del campionato del mondo, che si è disputato ieri a Brands Hatch. Bostrom si è aggiudicato le due manches del Gp, Pierfrancesco Chili, su Sukuki, si è classificato quarto. L'australiano Troy Baijlls (Ducati), che si è piazzato quinto nella prima manche e terzo nella seconda, conserva la testa della classifica generale.



## CICLISMO

Brixio Tour, Bortolami  
dominatore a Brescia

La frazione conclusiva del primo Brixio Tour, che ha registrato il trionfo dell'australiano Cadel Evans, ha lanciato in orbita le rinnovate ambizioni di un altro degli italiani specialisti per le prove di Coppa del Mondo in vista dei nuovi appuntamenti di agosto. Dopo Davide Rebellin, brillante vincitore in salita sabato a Poffe, Gianluca Bortolami (vincitore del Giro delle Fiandre) si è riscoperto finisseur di qualità con un allungo a sei chilometri dalla conclusione nello spettacolare circuito di Castello Cidneo a Brescia.

## PUGILATO

Mondiale mediomassimi  
Jones conserva le tre corone

Lo statunitense Roy Jones, detentore del titolo mondiale unificato (Wba-Wbc-Ibf) categoria mediomassimi, ha conservato la triplice corona sconfiggendo ai punti sulle 12 riprese lo sfidante, il messicano Julio Gonzales. Jones, 32 anni, che difendeva per la quinta volta il titolo conquistato nel giugno 1999, ha ora un bilancio da professionista di 45 vittorie (37 prima del limite) e una sola sconfitta (per squalifica). Gonzales, 24 anni, 28 incontri prof, è andato due volte al tappeto, nella prima e nella quinta ripresa ed è stata questa la sua prima sconfitta in carriera.

## MONDIALI SILENZIOSI

Italia di bronzo nella pallamano  
E il medagliere sale a quota dieci

I Mondiali Silenziosi, in corso a Roma, si tingono sempre più di azzurro. Nel tennis quattro le finali: nel singolo maschile con Gian Paolo Damiani; nel singolo femminile con Barbara Oddone; nel doppio misto con Oddone e Damiani; nel doppio femminile con Oddone Galbusera. Intanto è arrivata la quinta medaglia di bronzo, la decima in assoluto, e viene dalle azzurre della pallamano che hanno chiuso alle spalle di Danimarca e Stati Uniti, mentre gli azzurri si contenderanno, domani nel girone unico a sei squadre, il bronzo con gli Stati Uniti.

# Ralf vince, Michael è ko ma sorride

Gp di Germania rocambolesco: Hakkinen e Coulthard si fermano. Schumi vede il titolo. Rubens 2°

Lodovico Basali

HOCKENHEIM «Non capisco perché abbiano dato la bandiera rossa. La partenza è sempre un momento di rischio e non c'erano le condizioni per fermare la gara, bastava la safety car». Ecco, forse è tutto qui il succo del Gp di Germania. Ovvero nelle parole di Jacques Villeneuve, ieri giunto terzo con la sua BAR-Honda. Una decisione presa per favorire Schumacher, subito fuori per essere rimasto praticamente fermo sulla griglia con conseguente pericolosissimo tamponamento da parte della Prost-Ferrari di Burti? Non vogliamo crederlo. Quel che è certo è che la cosa ha provocato più di un mormorio nel paddock. Era comunque una domenica storta per il tedesco. La mitica affidabilità della Ferrari è solo un pallido ricordo? Aspettiamo, prima di gettare la spugna, perché alle rosse tutto comunque continua ad andare bene, eccome. Anche se un cambio fa le bizze nella prima partenza e un motore (il nuovo super 050) si ammutolisce dopo il pit stop. Così il prode Michael ha guardato da bordo pista la trionfale passeggiata solitaria del fratello Ralf sulla Williams-BMW, pilota tedesco con motore tedesco, cosa mai successa prima tra le verdi foreste di Hockenheim. È andata bene anche a Schumacherino, comunque, visto che il compagno di squadra, Juan Pablo Montoya, stava menando la danza, prima che si rompesse il V10 di Monaco, probabilmente a causa del pit stop troppo lungo (alla Williams mano sbagliato... bocchettone) che ha provocato un innalzamento delle temperature.

Le McLaren sono state letteralmente abbattute: entrambe fuori per cedimento del motore, dopo che la Mercedes aveva portato i giornalisti presso il proprio banco motori di Stoccarda per dimostrare che «sì, i BMW sono più potenti ma meno affidabili dei nostri». Gran brutta figura, che si aggiunge alla beffa dello scorso anno, quando un operaio licenziato dalla casa tedesca e sceso in pista per protestare, determinò la sconfitta di Hakkinen e Coulthard a favore di Barrichello, visto che i due dovettero rallentare dietro la safety car dopo aver dominato la corsa, poi sconvolta da un nubifragio che determinò la vittoria (l'unica, finora) del brasiliano.

Ora è veramente dura. «Ma non demordo - ha detto Coulthard - almeno fino a quando la matematica non mi darà torto». Dopo ben 27 gare comunque a punti la McLaren deve così subire l'onta del doppio ritiro. Sotto gli occhi affranti del boss numero due della Mercedes, Jurgen Hubbert. La Ferrari naviga in solitario nel Mondiale Costruttori a 124 punti, ed ha quasi doppiato le frecce d'argento, che sono a quota 66, minacciate dalla Williams-BMW che ha 56 punti. Nel Mondiale Piloti i punti di vantaggio di Schumacher restano 37. Ma Coulthard dovrebbe vincere almeno 3 gare per poter disputare un eventuale volata finale, sperando che alla rossa di Schumacher capitino dei guai come si è verificato ieri.

Guai che hanno favorito, insieme agli altri ritiri, il piazzamento (quarta e quinta) delle Benetton-Renault di Fisichella e Button, finora sempre nelle retrovie a lottare con le Minardi. È un buon segno per la Régie, Casa che ha dominato la scena fino al 1997 con le Williams. «Prima ci ridevano dietro, ora lo faranno un po' meno - ha detto Flavio Briatore -. I piloti del 2002? Mi piacerebbe tenere Fisichella, ma se ne saprà di più la prossima settimana». All'orizzonte si prospetta un possibile scambio con Trulli alla Jordan, ieri protagonista di un errore da principiante nel tentativo di contenere la BAR di Panis, prima di ritirarsi per l'ennesimo guasto al motore Honda. E alla Jordan arriverà, dal prossimo GP d'Ungheria, Jean Alers, rilevando il posto lasciato di libero da Frentzen. Alers è stufo, nonostante il sesto posto di ieri, della poca consistenza della Prost-Ferrari.



## Barrichello

«Questa pista mi esalta ma Ralf era imprendibile»

HOCKENHEIM «Questa pista mi esalta. Non a caso qui lo scorso anno ho vinto alla grande. Le Williams? Erano su un altro pianeta, ma ho limitato i danni, grazie alla tattica dei due pit stop». Bravo Rubens, in arte Barrichello. Per una volta non si è trovato di mezzo lo scomodo compagno di scuderia, Re Schumacher, e ha dato sfogo a tutte le potenzialità represses. «Sono sei punti preziosi in una giornata difficile per noi», ha aggiunto Jean Todt, promosso a Direttore Generale dal prode Luca Cordero di Montezemolo. Questo 2001 deve proprio essere l'anno di Maranello, molto di più dell'anno scorso, visto che, se non altro, la lotta, con l'indomito Hakkinen e la sua McLaren, comunque c'era. «Ho avuto un bel duello con Coulthard - ha poi spiegato Barrichello - ma non ci sono stati problemi, visto che ci conosciamo bene. Qualcosa di simile accadde l'anno scorso a Silverstone.

Allora andò bene a lui».

L'anno scorso. Sembra preistoria. Sì, perché quest'anno un po' tutti stanno dando una mano alla Ferrari. La McLaren, per via della scarsissima affidabilità, la Williams perché porta via punti alla stessa McLaren. Un giochetto perfetto, facile da gestire per gli uomini di Maranello. Schumacher, a parte i problemi registrati ieri, appare un po' appannato. Forse il "botto" di Monza ha il suo peso, non disgiunto però dalla convinzione di avere ormai il secondo titolo in tasca (a bordo di una Ferrari) da aggiungere agli altri due conquistati con la Benetton. L'appuntamento con la vittoria numero 51, che eguaglierebbe il record di Prost, è dunque rimandato. A giochi ormai praticamente fatti è quindi il piccolo eroe di ieri, Rubens Barrichello, a sperare almeno in un secondo successo, dopo quello del 2000. Il paulista confidava molto in questa stagione per lanciarsi definitivamente nell'olimpico dei grandi. Cosa che però non gli è riuscita, perché, come dice Irvine, «Schumacher fa a pezzi qualsiasi compagno di squadra». Quest'anno Barrichello ha dovuto subire anche l'onta di dover cedere un secondo posto ormai sicuro a Schumacher, ubbidendo agli ordini di Jean Todt. È accaduto in Austria e in quell'occasione il brasiliano si lasciò andare: «Speriamo di non perdere il titolo per quei due punti». Ovvio che ognuno dei protagonisti del circus crede di essere il migliore. È umano, come è umana l'esigenza di favorire una vittoria che anche il vassallo di un grande Re merita. Williams-BMW permettendo, ovviamente

l.b.

LA CORSA PER IL TITOLO														
	Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio
1 M. Schumacher (Ger)	40	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
2 Coulthard (GB)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
3 R. Schumacher (Ger)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
4 Barrichello (Bra)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
5 Hakkinen (Fin)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
6 Montoya (Col)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
7 Villeneuve (Can)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
8 Heidfeld (Ger)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
9 Trulli (Ita)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
10 K. Raikkonen (Fin)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
11 Panis (Fra)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
12 Irvine (GB)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
13 Alers (Fra)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
14 Fisichella (Ita)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
15 Button (GB)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
16 Verstappen (Dol)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
17 De La Rosa (Bra)	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10

Schumacher lascia la pista dopo il ritiro, in alto il podio del Gran Premio di Germania, Barrichello Ralf Schumacher e Villeneuve

Ancora protagoniste le due macchine contano su un motore più potente e su un ritrovato equilibrio. Unico problema: l'odio tra i due piloti

## Ottocentosessanta cavalli, il segreto delle Williams

HOCKENHEIM La storia continua. E si ripete. Nel senso che ormai da venti anni McLaren e Williams si alternano al potere della F.1. A volte battagliando tra di loro, a volte scambiandosi il testimone per fronteggiare gli avversari, la Ferrari in particolare. Il team di patron Frank ieri ha dato una dimostrazione di forza incredibile. «In certi momenti avevano anche tre secondi al giro di vantaggio», ha detto Barrichello. Risultati così si commentano da soli. «Ma non è una sola componente a rendere la macchina veloce, bensì tutto l'insieme» diceva giustamente sabato, dopo le prove, Luca Baldissari, ingegnere di macchina di Michael Schumacher. Vero. Come è vero che il motore BMW pare avere raggiunto la mostruosa potenza di 860 cavalli a 18.500 giri al minuto contro gli 810 della Mercedes e gli 840 della Ferrari. Voci di

«spie» dei box, dato che ormai il paddock è un campo militare dove tutto è occultato e rigorosamente protetto. Ma non è un più un mistero, comunque, che la Williams-BMW ha aperto un nuovo ciclo e che nel 2002 sarà sicuramente la macchina da battere. Come lo sarà Montoya. «Finché è stato in gara, a parità di macchina, dava mezzo secondo al giro a Ralf Schumacher - ha detto il collaudatore del team, lo spagnolo Marc Gené -. Una guida praticamente perfetta, da fuoriclasse». Solidarietà tra latini? Non crediamo. Quest'anno Montoya è stato quattro volte in testa a un GP ma, per una ragione o per l'altra, ha raccolto meno di Schumacher Junior. Che a questo punto è teoricamente in corsa per il titolo, avendo 41 punti e mancando 5 gare alla fine. Solo calcoli teorici, però. La pratica ci parla invece, appunto, di una squa-

dra fortissima in prospettiva 2002, forte di ottime «scarpe» Michelin, oltretutto. «Complimenti, siete stati bravi» ha detto Norbert Haug, della Mercedes, a Mario Thissen, capo dei motoristi BMW, sono state significative nel dopogara. Una umiliazione ulteriore da parte dei rivali di Monaco, che solo da un anno e mezzo sono tornati a misurarsi in F.1, bruciando letteralmente le tappe. A differenza di Jaguar e Honda, che brancolano nel buio, a parte rari sprazzi di luce. «Gli avversari sono avversari, non facciamo distinzioni - ha spiegato poi Thissen -. Quel che so è che abbiamo dominato il week end, mantenendo le promesse che avevamo fatto. Saremo forti anche a Spa e a Monza, su questo non ci piove». Ralf Schumacher, alla vittoria numero 3 in carriera (tutte ottenute in questa stagione) si è limitato a dichiarazioni di

routine: «Non ci sono stati problemi. Negli ultimi venti giri il team mi ha detto di andare piano e io ho ubbidito».

Più loquace Gerhard Berger, gran capo della BMW sulla pista: «Qui ho vinto per l'ultima volta un GP con la Benetton, nel 1997. Sono quindi molto soddisfatto di essere, sia pure sotto altre vesti, ancora protagonista. Abbiamo due piloti molto forti, una squadra a cui non manca niente». Quel che dice l'ex-ferrarista è vero. L'unico problema sarà quello di gestire i due galli nel pollaio: Schumacherino e Montoya non si parlano, si detestano, insomma si odiano. «Nel mio contratto non c'è scritto che devo andare a cena con il mio compagno di squadra», ha detto il colombiano. Auguri e figli maschi!

l.b.

### Intramontabile Alesi, giornata di festa per Alonso

SCHUMACHER R. 10 Vince in casa e porta a tre le vittorie che quest'anno impensieriscono più la McLaren che l'ormai lanciatissimo "cavallino".

BARRICHELLO 9 Sono quattro i brasiliani nel circus iridato, e lui non spreca un'occasione importante come questa per mettersi in mostra e farsi valere, usato dal team di Maranello in tattiche razze per dar battaglia durante tutte le fasi di gara. Porta la Ferrari ad un passo dall'iride, doppiando i punti della McLaren.

SCHUMACHER M. 5 Grazia dalla ripetuta partenza, a metà gara deve però fare i conti con il destino, che gli impedisce di vedere la bandiera a scacchi. Si gode la gara da bordo pista mantenendo invariato il vantaggio sul diretto inseguitore lo scozzese Coulthard.

VILLENEUVE 7.5 Arriva. Dopo il terzo posto in Spagna, si ripete, aiutato dall'affidabilità del suo Honda, e dalla costanza di rendimento del canadese ex campione del mondo.

MONTOYA 8 Non era proprio il G. P. che doveva fare suo, illude dopo la pole ed il giro veloce. Ottima gara, ma come in Brasile, dove era in testa, le sue speranze vanno in fumo prima, con una disastrosa sosta ai box Williams, e successivamente con l'arresto del motore Bmw.

HAKKINEN 4 La Mercedes fa acqua da tutte le parti, e rimedia un'altra figuraccia proprio davanti al suo pubblico. Mika arriva ai box solo per fare quattro passi.

COULTHARD 3.5 Si spenge prima il pilota e poi la macchina. Parceggia con la Mercedes in fumo, preferendo andare a funghi per le foreste di Hockenheim.

TRULLI 3+ A suon di prestazioni veloci fa cacciare Frentzen dalla squadra, ma spreca un podio girandosi nelle prime fasi di gara, ed uscendo dalla corsa a pochi giri dal traguardo.

ALONSO 8 Finalmente riesce ad arrivare al traguardo, e per giunta in una decima posizione di tutto rispetto, facilitato dai numerosi ritiri, ma tiene duro e si toglie una soddisfazione notevole con la vettura che ha.

FISICHELLA 8 Arrivare quarto sembrava un sogno anche per gli ingegneri Renault, che lo hanno dotato di un motore affidabile per tutti i 45 giri, prova a recuperare per la terza posizione, ma questa domenica si può accontentare.

ALESI 7 Le voci che lo darebbero in Jordan evidentemente gli hanno dato la carica per fare una dignitosa figura anche con la Prost che si ritira. Intramontabile.

ZONTA 4.5 Perde i baffi della sua vettura dopo un contatto ravvicinato, e si ritira dopo pochi km. sprestando l'occasione offerta dalla "trombata" rifilata a Frentzen dalla Jordan.

Cosimo Bianchi